

BETWIXT

Studies in Linguistics and Communication

21

SERIES EDITOR:

Giuseppe **BALIRANO**

Università degli Studi di Napoli L'*Orientale* (IT)

ADVISORY BOARD:

Paul **BAKER**

Lancaster University (UK)

Susan **BASSNETT**

University of Warwick (UK)

Vijay Kumar **BHATIA**

Macquarie University (Australia)

Giuditta **CALIENDO**

Université de Lille (FR)

Rudy **LOOCK**

Université de Lille (FR)

Catalina **FUENTES RODRÍGUEZ**

Universidad de Sevilla (ES)

Bettina **MIGGE**

University College Dublin (IE)

Tommaso **MILANI**

Göteborgs Universitet (SE)

Kay **O'HALLORAN**

Curtin University, Perth (Australia)

Corinne **OSTER**

Université de Lille (FR)

Maria Grazia **SINDONI**

Università di Messina (IT)

MIRELLA AGORNI
GIUSEPPE DE BONIS
(eds)

COLLABORATION IN TRANSLATION

*From training to platforms
and publishing*

PAOLO 
LOFFREDO

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati DSLCC dell'Università Ca' Foscari Venezia.

Progetto di ricerca: LCC.PRIMOINSEDIAM.ROSSATO.20_daFSRINT.

CUP: H74I19002030005

Proprietà letteraria riservata

On the cover:

Chaplin in Modern Times

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022

ISBN 979-12-81068-04-9

ISSN 2611-1349 (collana)

PAOLO
LOFFREDO



© 2022 **Paolo Loffredo** Editore s.r.l.
Via Ugo Palermo, 6 - 80128 Napoli
www.loffredoeditore.com
paololoffredoeditore@gmail.com

INDICE / TABLE OF CONTENTS

GIUSEPPE DE BONIS	
INTRODUZIONE	7
<i>INTRODUCTION</i>	15

Part 1 / Parte 1

Theory and Practice of Collaborative Translation

Teoria e pratica della traduzione collaborativa

MIRELLA AGORNI	
COLLABORATION IN THE PRESENT AND IN THE FUTURE: WHERE DO WE GO FROM HERE?	25

FEDERICO GASPARI	
COVERT COLLABORATION AMONG TRANSLATORS THROUGH DATA-DRIVEN TECHNOLOGIES AND DIGITAL RESOURCE: WHAT YOU GET IS NOT WHAT YOU SEE	43

GIUSEPPE SOFO	
VERSO UNA TRADUZIONE ‘AUMENTATA’: COLLABORAZIONE, MULTILINGUISMO E INTERAZIONE UMANI-MACCHINA NELL’ERA DIGITALE	63

DAVID KATAN, CINZIA SPINZI	
HIDING IN PLAIN SIGHT: THE TRANSLATORS PLUS AND THE COLLABORATIVE CIRCLE	77

Part 2 / Parte 1

Training and Professional Practice

Formazione e pratica professionale

LINDA ROSSATO, VALENTINA DI FRANCESCO	
CLOUD DUBBING: ASPETTI COLLABORATIVI NEL SETTORE DEL DOPPIAGGIO	101

INDICE / TABLE OF CONTENTS

TIZIANA D'AMICO	
LA TRADUZIONE COLLABORATIVA E IL FUMETTO: IPOTESI SU DI UNA 'COMUNANZA DI SPIRITO'	117
YANNICK HAMON	
TRADURRE IN GRUPPI PER RAFFORZARE LE COMPETENZE REDAZIONALI: UTILIZZO DIDATTICO DELLA TRADUZIONE COLLABORATIVA	129
ELISA FINA	
PEER-TO-PEER DISCUSSION IN DISTANCE LEARNING: AN EXPERIENCE OF PADLET-BASED COLLABORATIVE TRANSLATION	149
ALEXANDRA KRAUSE	
BRIDGING THE GAP - A MASTER'S-LEVEL COURSE WHICH IMPLEMENTS THE EMT COMPETENCE FRAMEWORK	167
<i>Part 3 / Parte 3</i> <i>The Professional World</i> Il mondo dei professionisti	
MIRKO SILVESTRINI	
LE NUOVE SFIDE NEL MONDO DELLA TRADUZIONE: TECNOLOGIA, FORMAZIONE E FATTORE UMANO	187
SAMANTA K. MILTON KNOWLES	
DALLA COMPETIZIONE ALLA COLLABORAZIONE: IL SINDACATO STRADE COME LUOGO DI UNIONE PER TRADUTTRICI E TRADUTTORI EDITORIALI	189
LEONARDO MARCATO, FRANCESCO RICCOBONO	
LOCALIZZAZIONE COLLABORATIVA IN AMBITO VIDEOLUDICO	197
TIZIANA SICILIA	
OPPORTUNITÀ DI COLLABORAZIONE E SINERGIE ALL'INTERNO DEL PROCESSO COMUNICAZIONE TECNICA	203

INTRODUZIONE

*Giuseppe De Bonis**

Il presente volume si presenta in una duplice veste. In primo luogo, come espressione del Laboratorio sulla traduzione delle lingue europee attivo presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati (DSLCC) dell'Università Ca' Foscari di Venezia, che riunisce docenti e ricercatori che si occupano di traduzione, di interpretazione e di mediazione linguistica e culturale nella rosa di lingue straniere che fanno parte dell'offerta formativa dell'ateneo veneziano. Il volume segue le orme del Laboratorio, riprendendone lo spirito di collaborazione e di interdisciplinarietà che vede nel dialogo e nella proficua interazione con altri studiosi, nazionali e internazionali, il suo punto di forza. Apertura, dibattito e collaborazione non solo fra accademici, ma anche con professionisti che operano nel campo della traduzione e che della traduzione fanno il loro lavoro.

In secondo luogo, il volume prende forma a seguito del convegno *TEW – Translating Europe Workshop*, organizzato nel novembre 2021 presso l'Università Ca' Foscari di Venezia in collaborazione con la Commissione Europea. Non si tratta, tuttavia, della pubblicazione degli atti di quel convegno, ma di un volume che di quell'evento ne segue idealmente la scia, portando avanti la discussione iniziata in quella sede. Sono raccolti al suo interno, infatti, contributi nuovi e originali, sempre con quello spirito di apertura di cui si diceva poc'anzi. Apertura che va oltre la torre d'avorio in cui spesso si chiude la ricerca accademica e che invece qui tende la mano al mondo dei professionisti del settore, rappresentati da quattro contributi presenti nell'ultima parte del volume. Alla luce di queste premesse, non dovrebbe quindi stupire che il tema centrale sia la traduzione collaborativa.

Il volume è composto di tredici capitoli ed è diviso in tre parti. Dei tredici contributi, cinque sono scritti in inglese, otto invece in italiano (nove, se si include questa introduzione). La scelta di pubblicare un volume bilingue italiano-inglese (a dispetto del suo titolo) è dovuta alla volontà di mantenere quella pluralità di voci, quella pluralità di lingue (o sarebbe meglio dire, di combinazioni linguistiche) che rappresenta non solo il Laboratorio, ma

* Ca' Foscari University of Venice.

soprattutto gli autori dei singoli contributi. L'inglese, è risaputo, è la lingua usata prevalentemente nella ricerca accademica, e questo avviene anche negli studi di traduzione, anche se la traduzione, per sua stessa definizione, è sempre un processo che avviene fra almeno due lingue. Consapevoli di questo, i curatori di questo volume hanno nondimeno deciso di correre il rischio e offrire ai propri lettori un testo “polifonico”, metafora musicale che ben si applica anche al concetto di collaborazione, parola chiave e filo rosso di tutti i capitoli qui presentati.

La prima parte del volume (*Theory and Practice of Collaborative Translation – Teoria e pratica della traduzione collaborativa*) ha un impianto più marcatamente teorico rispetto alle altre due. Comprende quattro contributi, tre dei quali sono scritti in inglese. Vengono affrontati temi centrali come la collaborazione in traduzione e il rapporto (spesso problematico) fra traduttore umano e tecnologie digitali della traduzione.

Il contributo di **Mirella Agorni** rappresenta il punto di partenza per guardare al rapporto fra traduzione e collaborazione. Il concetto di collaborazione ha caratterizzato i processi traduttivi nel corso della storia, e nel campo degli studi sulla traduzione è stato collegato ad altri concetti fondamentali, come quello della visibilità dei traduttori. Visibilità e collaborazione non sono state considerate agli antipodi, ma si sono spesso rivelate incompatibili quando si guarda al passato. Il passato, argomenta Agorni, ci permette di comprendere meglio il presente e di agire per produrre un cambiamento culturale. Per esempio, se si prendono in considerazione le metafore traduttive, ci si rende conto che finora si sono incentrate principalmente sulla figura del singolo traduttore: ora si possono invece concepire in una forma plurale e collaborativa. Volgendo lo sguardo al presente e al futuro, l'autrice osserva come la traduzione sia sempre più guidata dal progresso tecnologico che i traduttori non possono ignorare, con i vantaggi e gli svantaggi che esso comporta. Per guardare alla pratica traduttiva di oggi, Agorni suggerisce un approccio più ampio, di tipo “ecologico”, che abbracci tutto il mondo che ci circonda, tanto quello umano quanto quello non umano.

I successivi tre capitoli continuano, ciascuno da una sua prospettiva, il ragionamento iniziato dal capitolo di Agorni. Il contributo di **Federico Gaspari** mette in discussione il luogo comune secondo cui il lavoro del traduttore sia un lavoro solitario, portando alla luce i modi sottili e nascosti in cui le tecnologie di traduzione basate sui dati e sulle risorse digitali (come dizionari online, database terminologici, memorie di traduzione, sistemi di traduzione automatica neurale) si affidano e, a loro volta, promuovono varie forme di collaborazione indiretta e nascosta (“what you get is not what you

see”, come riassume efficacemente la seconda parte del titolo). La traduzione è da sempre stata caratterizzata da una collaborazione invisibile, e oggi i traduttori sono costantemente immersi in dinamiche e scambi di natura collaborativa, spesso inconsciamente e potenzialmente loro malgrado. Dopo aver passato in rassegna le principali questioni teoriche, professionali ed etiche che entrano in gioco in questo scenario, Gaspari discute anche le possibili implicazioni per la formazione dei futuri traduttori.

La collaborazione fra traduttore umano e tecnologie digitali è al centro anche del contributo di **Giuseppe Sofo**, che idealmente prosegue, e per certi versi chiude, quanto emerso nei tre capitoli precedenti. Dopo aver discusso l’evoluzione della traduzione nell’era digitale, anche alla luce dell’attuale contesto sempre più plurale e multilingue che ha portato alla necessità di tradurre da e verso un numero via via crescente di lingue rispetto al passato, Sofo passa ad analizzare una terza possibilità di collaborazione fra traduttori in carne e ossa e strumenti digitali di traduzione automatica e di traduzione assistita: la strada verso una traduzione “aumentata”. Si tratta di un’interazione sempre più profonda e consapevole che gli esseri umani intrattengono con le tecnologie che essi stessi hanno creato. “Aumentare” la traduzione rappresenta un’opportunità più che una minaccia: significa muoversi verso un orizzonte culturale e professionale in cui l’uomo “sfrutta” la tecnologia per migliorare non soltanto le sue condizioni di lavoro, ma anche, e soprattutto, le sue condizioni di vita e la sua conoscenza del mondo.

Infine, il contributo di **David Katan** e **Cinzia Spinzi** si concentra su un aspetto della collaborazione finora poco esplorato: il traduttore *plus*. Il *plus* si riferisce al fatto che la traduzione è vista solo come una delle componenti del profilo del traduttore, ed è proprio questo *plus* che ne migliora lo status e la retribuzione. Gli autori distinguono fra due forme di collaborazione: quella “orizzontale” e quella “verticale”. Nel primo caso, rientrano il lavoro di squadra, la collaborazione fra traduttore ed esperti, i focus group, i correttori di bozze e così via. Nel secondo caso, si tratta di un’interazione più attiva con l’autore, il committente e tutti gli altri agenti coinvolti nel processo di traduzione, spesso fin dalle sue prime fasi. Il traduttore passa così dall’habitus di esperto di lingue, il cui lavoro termina con la consegna della traduzione, a quello di un traduttore che ha voce in capitolo, che viene consultato e che discute opzioni e alternative. Questo passaggio dall’estremità della catena verticale verso il cerchio collaborativo viene discusso e corroborato dai due autori attraverso la propria esperienza personale come traduttori di materiale museale, facendo riferimento a una lista di comprova-

ti traduttori *plus*, attraverso i dati ottenuti da due questionari somministrati online a traduttori e interpreti sulla percezione della loro professione.

La seconda parte del volume (*Training and Professional Practice - Formazione e pratica professionale*) raccoglie cinque contributi: i primi tre sono scritti in italiano, gli altri due in inglese. Le parole chiave sono pratica traduttiva e didattica della traduzione. Mentre il primo capitolo guarda alle nuove forme di collaborazione adottate nel campo della traduzione audiovisiva, gli altri quattro si occupano – pur se da prospettive, luoghi e combinazioni linguistiche diverse – di traduzione e collaborazione nel contesto della didattica universitaria.

Il contributo di **Linda Rossato** e **Valentina Di Francesco** analizza alcune forme di collaborazione, attraverso flussi di lavoro basati su cloud, nel settore del doppiaggio. Tra il 2020 e il 2022, con le restrizioni dovute alla pandemia di Covid-19, che hanno portato alla temporanea chiusura degli studi di doppiaggio, e con la contemporanea crescita dell'utilizzo delle piattaforme di streaming video da parte degli utenti costretti al confinamento, gli operatori del settore hanno dovuto ricorrere a soluzioni innovative, tra cui il *cloud dubbing*. Non solo il processo di trascrizione e adattamento dei dialoghi, ma anche la successiva fase di registrazione della traccia audio è avvenuta a distanza, con il direttore che dirigeva i propri attori da remoto. Il capitolo esamina gli aspetti tecnici di questa nuova pratica e le sue possibili ricadute sul piano della qualità, ma si interroga anche sulle conseguenze a livello umano ed etico che un utilizzo più esteso del *cloud dubbing* potrebbe avere in futuro.

Dalla collaborazione nella pratica professionale, i successivi quattro contributi guardano invece alla collaborazione dalla prospettiva della didattica della traduzione. Il capitolo di **Tiziana D'Amico** offre importanti spunti di riflessione sui numerosi vantaggi che l'approccio collaborativo alla traduzione apporta, in particolare in ambito didattico, quando viene applicato a un testo complesso come quello del fumetto, per sua definizione multimodale e "ibrido" nei codici semiotici e linguistici che lo costituiscono, oltre che plurale nella sua realizzazione. Partendo dall'aula didattica, il lavoro di D'Amico mira ad arricchire il dibattito e l'indagine sulla traduzione collaborativa proponendo l'ipotesi di una "comunanza di spirito" tra la traduzione collaborativa e il fumetto. L'autrice individua alcune caratteristiche condivise alla base di tale ipotesi, tra cui la mediazione come nucleo costitutivo e operativo, e la messa in discussione del concetto di *autore* al singolare, inteso cioè come singolo agente creativo.

I successivi due contributi hanno un taglio più applicativo. **Yannick Ha-**

mon presenta un progetto di ricerca sulla revisione collaborativa di testi tradotti dall'italiano verso il francese realizzato durante le esercitazioni linguistiche con gli studenti iscritti al terzo anno del corso di laurea triennale in Lingue, Civiltà e Scienze del Linguaggio dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Il progetto rientra nell'ambito della ricerca-azione applicata alla didattica del francese come lingua straniera e sfrutta le potenzialità delle nuove tecnologie a fini educativi (nello specifico, wiki, strumento di scrittura collaborativa della suite Google docs in dotazione all'Università). I risultati del progetto, seppure ancora preliminari, appaiono promettenti sia in termini di validità didattica della revisione collaborativa fra pari sia in termini di gradimento da parte degli studenti che hanno partecipato all'attività, misurato attraverso la somministrazione di un questionario di valutazione.

Elisa Fina descrive un'esperienza di traduzione collaborativa dall'inglese all'italiano condotta con una classe di studenti del terzo anno del corso di laurea triennale in Lingue, Civiltà e Scienze del Linguaggio dell'Università Ca' Foscari di Venezia durante l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19. Tale esperienza si è avvalsa di Padlet, una piattaforma web in cui gli utenti possono interagire e collaborare in tempo reale, e che può essere quindi utilizzata come una vera e propria "bacheca virtuale". Per ogni compito di traduzione assegnato sulla piattaforma di e-learning Moodle veniva creato un Padlet, in cui veniva chiesto agli studenti di identificare e risolvere i problemi di traduzione attraverso una discussione fra pari. Il contributo di Fina fornisce una serie di interessanti osservazioni preliminari e di importanti spunti di riflessione, evidenziando aspetti positivi e criticità di questa forma di traduzione collaborativa grazie all'analisi di alcuni esempi tratti dalle discussioni basate su Padlet.

Infine, il contributo di **Alexandra Krause** offre una panoramica del Quadro delle competenze *EMT - European Master's in Translation*, che aggiornato nel 2017 rappresenta un punto di riferimento importante per tutti i corsi di studi universitari in traduzione. Krause illustra come il Centro di traduttologia (ZTW) dell'Università di Vienna abbia adottato per il proprio corso di laurea magistrale un programma di studi in linea con il Quadro delle competenze EMT, che comprende fra la sua offerta formativa del primo anno il corso pratico "Competenze di base per la traduzione". Il corso, obbligatorio per tutti gli studenti, fornisce un'introduzione a tutte le competenze EMT previste nei due indirizzi di specializzazione ("Traduzione specialistica e industria della lingua" e "Traduzione letteraria-editoriale e per i media"). Il contributo descrive gli obiettivi didattici e i contenuti di alcune lezioni di questo corso introduttivo, il cui obiettivo è creare un ponte

fra l'impianto teorico alla base di ciascuna competenza e la concreta pratica traduttiva. Il dialogo e la collaborazione fra teoria e pratica traduttiva per il miglioramento della professione costituiscono il fine ultimo dell'implementazione delle competenze EMT a fini formativi.

Il capitolo di Krause rappresenta il passaggio ideale fra le due anime del volume – la teoria e la ricerca accademica, da una parte, e la pratica professionale, dall'altra. Dalla formazione, l'ultima parte del volume (*The Professional World – Il mondo dei professionisti*) passa così a occuparsi della pratica professionale, con quattro contributi scritti da professionisti italiani che operano nel settore.

Il contributo di **Mirko Silvestrini**, presidente di Unilingue (una delle più importanti associazioni di fornitori di servizi linguistici in Europa) offre una panoramica di come si configura attualmente la pratica professionale. Traduttori, interpreti e studi di traduzione si trovano oggi ad affrontare nuove sfide, impensabili in passato, che sono impegnative e ineludibili. Queste sfide investono la professione a livello globale, imponendo agli operatori della traduzione di fare delle scelte che incidono sul loro futuro lavorativo. Le esigenze del mercato sono cambiate non solo in termini di qualità, ma anche di velocità di esecuzione, di conoscenza tecnologica, di resistenza allo stress generato da tempi di consegna sempre più serrati e di crescente competizione. All'interno di questo quadro, Silvestrini concentra la propria attenzione sull'importanza che ha per i professionisti della traduzione far convivere nella migliore sinergia possibile tre diversi elementi: gli strumenti tecnologici a loro disposizione, la loro formazione e il fattore umano, che – come sottolineato dall'autore – resta l'elemento chiave per la riuscita di ogni prestazione professionale di qualità.

Il contributo di **Samanta K. Milton Knowles** affronta più nello specifico il ruolo della collaborazione e del lavoro di squadra nel campo della traduzione editoriale. Nello specifico, l'autrice porta l'esempio dal sindacato Strade Slc-Cgil e dalla sua seconda anima, l'associazione culturale StradeLab, i cui servizi rappresentano un'importante risorsa per fare uscire i professionisti dalla solitudine che tradizionalmente ha caratterizzato la cerchia dei traduttori editoriali che lavorano con le cosiddette "lingue minori" (in particolare le lingue scandinave), in passato veri e propri "lupi solitari", per citare le parole dell'autrice. Con le loro iniziative, che vanno dall'assistenza sul piano più strettamente sindacale e legale alla costruzione di reti di collaborazione (mentorato sindacale, formazione permanente), Strade e StradeLab si presentano come un luogo di unione fra professionisti con l'obiettivo di promuovere una nuova prospettiva, ovvero quella di consentire

ai loro iscritti di divenire colleghi di lavoro piuttosto che rimanere soltanto concorrenti, specie in un settore variegato, e per certi versi complesso, come quello delle lingue minori.

Dalla traduzione editoriale, il contributo di **Leonardo Marcato e Francesco Riccobono** di Keywords Studios ci porta al settore della localizzazione dei videogiochi. L'industria videoludica è cresciuta in maniera considerevole negli ultimi anni, diventando un settore in grado di competere con quello cinematografico e televisivo in termini di dimensione, fatturato, competenze richieste e valore artistico. In questo scenario, la necessità di distribuire un titolo videoludico in più mercati diversi, ciascuno con la propria lingua e la propria cultura, richiede una struttura di servizi di localizzazione in grado di lavorare rispettando scadenze e seguendo metodologie specifiche. Pur se legata alla sfera della traduzione, la localizzazione dei videogiochi fa costantemente ricorso alle nuove tecnologie e si avvale di figure professionali specializzate che fanno un lavoro di squadra: il project manager, che fa da intermediario non solo con il cliente, ma anche con tutti gli altri operatori coinvolti nel complesso processo di localizzazione; il Language Project Lead (o coordinatore linguistico) che coordina il lavoro fra i vari traduttori nella fase iniziale di traduzione dei testi (scritti) di gioco; senza dimenticare il tester linguistico, l'adattatore e tutti le altre figure professionali coinvolte nel doppiaggio del videogioco stesso.

La terza parte del volume si chiude con il contributo di **Tiziana Sicilia**, presidente di COM&TEC e tekomp Europe, che ci introduce al processo di comunicazione tecnica, evidenziando le opportunità di collaborazione e le sinergie tra due ambiti di attività presenti al suo interno: la redazione tecnica di informazione di prodotto e contenuti aziendali, da una parte, e la traduzione tecnica e la localizzazione, dall'altra. Sicilia sottolinea come il mercato richieda sempre di più soluzioni nuove per comunicare e trasferire informazioni in maniera chiara, efficace ed emotivamente coinvolgente. L'obiettivo per chi si occupa di comunicazione tecnica è dunque creare un'esperienza che possa essere apprezzata dagli utenti/destinatari che vogliono sentirsi coinvolti e motivati ad approfondire. Le soluzioni, gli strumenti innovativi, le norme e gli standard attualmente disponibili consentono di migliorare le fasi di progettazione, creazione e sviluppo di contenuti finalizzati alla traduzione e alla localizzazione. Restano, tuttavia, ancora "gap" da colmare e competenze e abilità da implementare, oltre che nuove sinergie da sperimentare per garantire una comunicazione efficace, di qualità e a norma di legge nei due ambiti (redazione tecnica e traduzione tecnica/localizzazione) sempre più interconnessi fra loro.

INTRODUZIONE

Il volume nasce con l'obiettivo di poter apportare nuove prospettive e di offrire nuovi spunti di riflessione sul rapporto tra traduzione e collaborazione non solo ai ricercatori e agli studiosi, ma anche ai professionisti e a tutti coloro che a vario titolo siano interessati ad approfondire, per ragioni di studio e/o di lavoro, le tematiche qui affrontate. Senza *pretese di esaustività*, il volume ha cercato di coprire il numero più ampio e variegato possibile di aspetti e problemi del complesso e articolato mondo della traduzione collaborativa.

INTRODUCTION

*Giuseppe De Bonis**

This volume comes in a double guise. Firstly, as an expression of the Laboratorio sulla traduzione delle lingue europee¹ operating at the Department of Linguistics and Comparative Cultural Studies of Ca' Foscari University of Venice, which brings together academics and researchers working in the field of translation, interpreting and lingua-cultural mediation in the foreign languages that are part of the Venetian university's curriculum. This volume follows in the footsteps of the Laboratorio, taking up its spirit of collaboration and interdisciplinarity whose strength lies in the dialogue and fruitful interaction with other scholars, both national and international. This means being open, debating and collaborating not only among academics, but also with professionals who work in the field of translation.

Secondly, the volume takes shape following the *TEW - Translating Europe Workshop*, organised in November 2021 at Ca' Foscari University in Venice in collaboration with the European Commission. This is not, however, the publication of the proceedings of that conference, but a volume that ideally follows in the wake of that event, carrying on the discussion begun there. It contains new and original contributions, again promoting the spirit of openness mentioned earlier. An openness that goes beyond the ivory tower in which academic research often retreats, and which instead reaches out to the world of professionals in the field, represented by the four contributions in the last part of the volume. Given this background, it should therefore come as no surprise that the central theme of the book is collaborative translation.

The volume consists of thirteen chapters and is divided into three parts. Out of the thirteen contributions, five are written in English, eight in Italian. The decision to publish an Italian-English bilingual volume is due to the desire to maintain that plurality of voices, as well as languages (or rather, language pairs) that represent not only the Workshop, but also the authors of each contribution. English, it is well known, is the language mainly used in academic research, and this is also the case in translation studies, even

* Ca' Foscari University of Venice.

¹ Research group on the translation of European languages.

INTRODUCTION

though translation, by its very definition, is always a process that takes place between at least two languages. With this in mind, the editors of this volume have nonetheless decided to take the risk and offer their readers a “polyphonic” text, a musical metaphor that also applies very well to the concept of collaboration, the key word and common thread of all the chapters presented here.

The first part of the volume (*Theory and Practice of Collaborative Translation*) is more theoretically oriented than the other two. It consists of four contributions, three of them written in English. It tackles central themes such as collaboration in translation and the (often problematic) relationship between human translators and digital translation technologies.

Mirella Agorni's contribution is the point of departure for looking at the relationship between translation and collaboration. The concept of collaboration has characterised translation processes throughout history, and in the field of Translation Studies it has been linked to other fundamental concepts, such as the visibility of translators. Visibility and collaboration have not been regarded as opposites but have often proven to be incompatible when looking at the past. The past, Agorni argues, allows us to better understand the present and take action to bring about cultural change. For instance, if we consider the translation metaphors, we realise that up to now they have mainly focused on the individual translator: they can now instead be conceived in a plural and collaborative form. Talking about the present and the future, the author observes how translation is increasingly driven by technological progress that translators can hardly ignore, with all the advantages and disadvantages that it may entail. To look at translation practice today, Agorni suggests a broader, ‘ecological’ approach that embraces the world around us, both human and non-human.

The next three chapters continue, each from its own perspective, the argument started by Agorni's chapter. **Federico Gaspari's** contribution challenges the cliché that the work of the translator is a lonely job, shedding light on the subtle and covert ways in which data-driven translation technologies and digital resources (such as online dictionaries, terminological databases, translation memory software and state-of-the-art neural MT engines) rely on and, in turn, promote various forms of indirect and hidden collaboration (“what you get is not what you see”, as effectively summarised by the second part of the title). Translation has always been characterised by invisible collaboration, and nowadays translators are constantly immersed in collaborative dynamics and exchanges, often unconsciously and perhaps even despite themselves. After reviewing the

main theoretical, professional and ethical issues that come into play in this scenario, Gaspari also discusses the possible implications for the training of future translators.

The collaboration between human translators and digital technologies is also the main topic of **Giuseppe Sofò's** contribution, which ideally continues, and in some respects brings to a close, what has emerged in the previous chapters. After examining the evolution of translation in the digital age, also discussed within the increasingly plural and multilingual context that has led to the need to translate from and into more languages than in the past, Sofò moves on to analysing a third possibility of collaboration between human translators and digital tools for computer-aided translation (CAT) and machine translation (MT): the way towards 'augmented' translation. This consists in an increasingly deeper and more conscious interaction that human beings may have with the technologies they themselves have created. 'Augmented' translation represents an opportunity rather than a threat: it is about moving towards a cultural and professional horizon in which humans 'exploit' technology to improve not only their work conditions, but also, and above all, their living conditions, and their knowledge of the world.

Finally, **David Katan** and **Cinzia Spinzi's** contribution focuses on an aspect of collaboration that has been little explored thus far: the translator *plus*. The *plus* refers to the fact that translation is seen as just one of the components of the translator's profile, and it is this *plus* that enhances his or her status and pay. The authors distinguish between two forms of collaboration: 'horizontal' and 'vertical'. In the first case, this includes teamwork, collaboration between translator and experts, focus groups, proofreaders and so on. In the second case, it involves more active interaction with the author, the client and all the other agents involved in the translation process, often from its earliest stages. The translator thus moves from the habitus of a language expert, whose work ends with the delivery of the translation, to that of a translator who has an active role, who is consulted and who discusses options and alternatives. This shift from the end of the vertical chain towards the collaborative circle is discussed and underlined by the two authors through their personal experience as translators of museum material, by referring to a list of established translators *plus*, through data obtained from two questionnaires administered online to translators and interpreters about their perception of their profession.

The second part of the volume (*Training and Professional Practice*) brings together five contributions: the first three are written in Italian, the other two in English. The keywords are translation practice and translation

didactics. Whilst the first chapter deals with the new forms of collaboration adopted in the field of audiovisual translation, the other four – even if from different perspectives, places, and language combinations – look at translation and collaboration in the context of university training.

Linda Rossato and **Valentina Di Francesco**'s contribution analyses some forms of collaboration, through cloud-based workflows, in the dubbing industry. Between 2020 and 2022, as restrictions due to the Covid-19 pandemic led to the temporary shutdown of dubbing studios and the simultaneous increase in the use of video-streaming platforms by final users forced into lockdown, professionals in the field had to resort to innovative solutions, including cloud dubbing. Not only the process of dialogue transcription and adaptation, but also the subsequent recording of the soundtrack took place remotely, with the dubbing directors directing their voice actors from remote locations. The chapter examines the technical aspects of this new practice and its possible effects on quality, but also questions the human and ethical consequences that a more extensive use of cloud dubbing might have in the future.

From collaboration in professional practice, the next four contributions look instead at collaboration from the perspective of translation didactics. **Tiziana D'Amico**'s chapter offers important insights into the numerous advantages that the collaborative approach to translation provides, particularly in the didactic field, when applied to complex texts such as comics, which by their very definition are multimodal and 'hybrid' in their semiotic and linguistic codes, as well as plural in their realisation. Starting from the classroom, D'Amico's contribution aims to enrich the discussion and investigation on collaborative translation by proposing the hypothesis of a "commonality of spirit" between collaborative translation and comics. The author identifies some shared characteristics at the basis of this hypothesis, including mediation as a constitutive and operative core, and the questioning of the concept of the Author in the singular, i.e. as a single creative agent.

The next two contributions have a more applied approach. **Yannick Hamon** presents a research project on the collaborative revision of texts translated from Italian into French carried out during the language practice classes with students enrolled in the third year of the Bachelor's Degree course in Language, Civilisation and the Science of Language at Ca' Foscari University of Venice. The project, conducted within the framework of action-research applied to the teaching of French as a foreign language, 'exploits' the potential of new technologies for educational purposes (specifically, wiki, a collaborative writing tool of the Google docs suite provided by the

University). The results of the project, although still preliminary, appear promising both in terms of the didactic validity of collaborative peer review and in terms of the satisfaction of the students who participated in the activity, measured through an evaluation questionnaire.

Elisa Fina describes an experience of collaborative translation from English into Italian conducted with a class of third-year students of the Bachelor's Degree course in Language, Civilisation and the Science of Language at Ca' Foscari University of Venice during the Covid-19 health emergency. This experience made use of Padlet, a web platform where users can interact and collaborate in real time, and which can thus be used as a 'virtual noticeboard'. For each translation task assigned on the Moodle e-learning platform, a Padlet was set up, in which students were asked to identify and solve translation problems through peer-to-peer discussion. Fina's contribution provides a number of interesting preliminary observations, highlighting both positive and critical aspects of this form of collaborative translation by analysing some examples from the Padlet-based discussions. It definitely paves the way for further discussion and research on this subject.

Finally, **Alexandra Krause's** contribution offers an overview of the *EMT Competence Framework - European Master's in Translation*, which, updated in 2017, is an important reference frame for all the courses in translation at university level. Krause explains how the Centre for Translation Studies (ZTW) at the University of Vienna has adopted a curriculum in line with the EMT Competence Framework for its Master's degree course, which includes the practical course 'Basic Competence Translation' among its first-year teaching activities. The course, which is compulsory for all students, provides them with an introduction to all the EMT competences necessary for the two specialisation areas ('Specialised Translation and Language Industry' and 'Translation in Literature, Media, the Arts'). The contribution describes the didactic objectives and contents of some selected classes from this introductory course, whose aim is to build a bridge between the theoretical framework behind each competence and the concrete translation practice. Dialogue and collaboration between translation theory and practice for the improvement of the profession are the ultimate goal of implementing the EMT Competences for training purposes.

Krause's chapter represents the ideal transition between the two sides of the book – theory and academic research, on the one hand, and professional practice, on the other. From training, the last part of the volume (*The Professional World*) thus moves on to professional practice, with four

INTRODUCTION

contributions written by Italian professionals working in the field.

The contribution by **Mirko Silvestrini**, president of Unilingue (one of the most important associations of language service providers in Europe) offers an overview of how professional practice is currently shaped. Translators, interpreters, and translation companies today face new challenges that were inconceivable in the past. These challenges affect the profession on a global level, forcing translation professionals to make choices that affect their working future. The demands of the market have changed not only in terms of quality, but also in terms of execution speed, technological knowledge, and resistance to the stress generated by tight deadlines and increasing competition. Within this framework, Silvestrini focuses his attention on the importance for translation professionals of combining three different elements in the best synergy possible: the technological tools at their disposal, their training, and the human factor, which – as the author emphasises – remains the key element for the success of any quality professional service.

Samanta K. Milton Knowles' contribution deals more specifically with the role of collaboration and teamwork in the field of publishing. Specifically, the author offers the example of the trade union Strade Slc-Cgil and its second core, the cultural association StradeLab, whose services represent an important resource to get professionals out of their solitary situation that has traditionally characterised the circle of literary translators working with the so-called 'minor languages' (in particular Scandinavian languages), in the past veritable 'lone wolves', to quote the author. With their activities, which range from assistance on a more strictly bureaucratic and legal level to the construction of collaboration networks (trade union mentoring, lifelong learning), Strade and StradeLab appear as a place where professionals come together with the aim of promoting a new perspective, namely that of enabling their members to become professional colleagues rather than just competitors, especially in a sector as varied, and in some ways as complex, as that of minor languages.

From literary translation, the contribution written by **Leonardo Marcato** and **Francesco Riccobono** of Keywords Studios takes us to the field of videogame localisation. The videogame industry has grown considerably in recent years, becoming a sector capable of competing with film and television in terms in size, revenues, involved skills and artistic value. In this scenario, the need to distribute a videogame title in several different markets, each with its own language and culture, requires a localisation service structure capable of working within deadlines and following specific

methodologies. Although linked to the sphere of translation, videogame localisation constantly makes use of new technologies and relies on specialised professional figures who work as a team: the project manager, who acts as an intermediary not only with the client, but also with all the other operators involved in the complex localisation process; the Language Project Lead, who coordinates the work between the various translators in the early phase of translating the (written) texts of the game; together with the language tester, the dialogue writer and all the other professional figures involved in the dubbing of the videogame itself.

The third part of the book closes with the contribution of **Tiziana Sicilia**, president of COM&TEC and tekoma Europe, who introduces us to the technical communication process, highlighting the opportunities for collaboration and synergies between two areas of activity within it: technical writing of product information and corporate content, on the one hand, and technical translation and localisation, on the other. Sicilia emphasises how the market increasingly demands new solutions to communicate and transfer information in a clear, effective, and emotionally engaging manner. The objective for those involved in technical communication is therefore to create an experience that can be appreciated by users/addressees who want to feel involved and encouraged to learn more. The solutions, innovative tools, norms, and standards that currently available make it possible to improve the design, creation, and development phases of content for translation and localisation. However, there are still ‘gaps’ to be bridged and skills and abilities to be implemented, as well as new synergies to be experimented with to ensure effective, quality and legally compliant communication in these two areas (technical writing and technical translation/localisation) that are more and more interconnected.

This volume was designed with the aim of bringing new perspectives and offering new food for thought on the relationship between translation and collaboration not only to researchers and scholars, but also to professionals and all those who, for various reasons, are interested in studying and/or working on the issues addressed here. Without claiming to be exhaustive, the volume has tried to cover as many and as diverse aspects and problems of the complex and articulated world of collaborative translation as possible.